

UFFICIO POESIE SMARRITE

IMMAGINARE



DI LUCA MASTRANTONIO

lmastrantonio@rcs.it

VIVERE IN UNA CITTÀ CON UN ALTO PRODOTTO INTERNO LIRICO

Chissà cosa succederebbe se negli indicatori di qualità della vita nelle città venisse inserito il Prodotto interno lirico. Certo, sul valore da dare a questa voce ognuno può pensarla come crede: c'è chi associa la poesia a vitalità, libertà e gioia, chi invece a disagio, malinconia, infelicità... Ma sono convinto che Milano sarebbe messa bene (o male, ma fa differenza? No, in nome di Baudelaire). Prova ne sia la scena sempre più larga e viva di Slam Poetry, le serate poetiche e i laboratori affollati, come "La poesia che si fa città" che l'università IULM ha gratuitamente aperto anche ai non stu-

denti, sotto la guida di Paolo Giovannetti, Tommaso di Dio e Marilina Ciaco. Dei testi che ci sono stati inviati (e confluiranno in un'antologia) mi ha colpito *M1-Cadorna FN Triennale* di Silvia Atzori (in pagina), dove Prosperina s'è dileguata all'incrocio tra Merini e Louise Glück, tra la metropolitana e la Ferrovia nord. Ade urbano dove l'oscurità mangia gli occhi e le orecchie, corrose da frasi fatte – gli annunci all'altoparlante – che danno corpo al rumoroso silenzio in cui siamo immersi. Per poi, riemersi, ritrovarci ancora più soli. La vita è altrove. La poesia è qui.



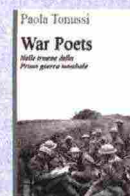
SILVIA ATZORI

In questa discesa non si cerca Proserpina tutto sommato questo è il terzo anno che ti fai strada qui senza lanterne senza più scarpe, con le cornee consumate *reggetevi ai sostegni* dal buio inumidito dell'insetticida.

Proserpina qui non la puoi trovare. Ad aprile qualcuno l'ha vista indossare un prendisole sotto l'impermeabile crudele. La vita è altrove sulla terra e qui *apertura porte a destra* qui ormai non c'è rimasto nessuno.

TRA MARINI E GLÜCK UNA STAZIONE DELLA M1 DI MILANO DIVENTA L'ADE

IL LIBRO



NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE IN VERSI INGLESI

La raccolta *War Poets* (ed. Ares a cura di Paola Tonussi) è un viaggio nel tempo, indietro di un secolo e milioni di morti fa, nello spazio dello zaino dove i soldati britannici che scrivevano poesie tenevano il taccuino. Spinti da ideali di Patria o Gloria, han vissuto l'Inferno in Terra, come i tedeschi del romanzo *Nulla di nuovo sul fronte occidentale*. Le poesie inglesi raccolte nel libro ne sono un controcampo lirico. Amaro e inconsolabile, come *Quando vedrai milioni di morti senza voce* di Charles Sorley, ucciso a 20 anni da un cecchino tedesco («siete ciechi come noi», scriveva ai tedeschi): «Quando vedrai milioni di morti senza voce / In pallidi battaglioni passare nei tuoi sogni, / Non dire, come altri han fatto, dolci frasi / Che ricorderai. Non ti è richiesto. / Non lodarli. Sordi, come potrebbero capire / Che non sono maledizioni sul loro capo ferito? Non piangerli. Occhi ciechi non vedono scorrere le lacrime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA